

Roma

Molto partecipata la manifestazione organizzata per dire no al progetto sulle unioni civili in discussione al Senato. Nel suo intervento Kiko Argüello contrappone il Papa a monsignor Galantino La Cei: «Caduta di stile»

**Il messaggio Paglia: «Politici, aiutate i giovani a sposarsi»**

«La famiglia cristiana, fondata sul matrimonio monogamo e indissolubile, costituisce una grande risorsa per la società del futuro». Lo scrive l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, in un messaggio inviato qualche giorno fa al Comitato "Difendiamo i nostri figli" e letto ieri dal palco, durante la manifestazione in piazza San Giovanni. «La mentalità di questo mondo irrompe pericolosamente dentro le mura domestiche e impedisce che con pazienza e tenacia si formi una famiglia solida. Ma la Chiesa che

annuncia il Vangelo dell'amore misericordioso - prosegue Paglia - ama gli uomini e le donne e per questo propone la vera bellezza della famiglia unita, stabile, aperta alla vita all'amore per i nonni e per tutti coloro che, a casa, nel tempo della debolezza hanno bisogno di aiuto e di sostegno». Una famiglia «ove le differenze sono sempre una ricchezza, un'opportunità e mai un ostacolo da eliminare». Dunque, «se la società si fa liquida noi proponiamo una famiglia forte, salda, fondata sulla roccia del Vangelo e della Chiesa». Di qui l'appello di monsignor Paglia affinché i politici s'impegnino «con fantasia e responsabilità a creare opportunità e occasioni affinché le giovani generazioni siano aiutate e incoraggiate a crearsi una famiglia e a desiderare di avere dei figli».

**Grande, bella e pacifica (con un po' di zizzania)**



Una grande e bella piazza. Una voce forte e pulita. Una riunione pacifica, come sono sempre le manifestazioni di persone che non fanno guerre «contro» qualcuno o qualcosa, ma lanciano proposte e richieste in positivo, idee «per». La manifestazione «Difendiamo i nostri figli» a Roma, a San Giovanni, è stata un segnale positivo che «dal basso» del Paese reale è stato inviato a chi l'Italia la governa e a chi ne progetta e fa le leggi. È stata una richiesta di concreta attenzione e di vero rispetto per il «bene famiglia», e famiglia con figli. Bene solennemente riconosciuto e tutelato dall'articolo 29 della Costituzione, incredibilmente maltrattato da decenni di scelte e risposte politiche sul piano fiscale e dei servizi sbagliate, reticenti e (nel migliore dei casi) balbettanti, insidiato nella sua verità naturale e costituzionale da martellanti propagande ideologiche (che più di qualcuno vorrebbe trasformare in materia di formazione scolastica delle nuove generazioni) tese a cancellare l'idea stessa di paternità e maternità e, nel nome del «gender», a negare la realtà della fondamentale dualità maschile-femminile. Sì, una bella e grande piazza. Una piazza libera e civile. Una piazza abitata dalle parole di persone capaci di fede (non solo di religione cattolica, ma anche evangelica, e islamica, ed ebraica...) e di ragione, protagoniste di cittadinanza. Peccato solo per la pretestuosa e presuntuosa polemica di un oratore, uno solo: Kiko Argüello. Ha ceduto al vizio di emulare e assecondare chi cerca di seminare zizzania nella Chiesa. Peccato, davvero.

SECONDO NOI

# La famiglia fa il pieno in piazza

## «Ai figli una mamma e un papà»

### «Siamo un milione». No al ddl Cirinnà e al gender

ANGELO PICARIELLO  
ROMA

Una piazza piena, stracolma. «Siamo un milione», dice dal palco il portavoce Massimo Gandolfini. Gente arrivata da tutta Italia, poche bandiere, qualche striscione, ombrelloni portati per ripararsi dai sole e venuti buoni alla fine per sfuggire all'acquazzone. Ma soprattutto tanta voglia di rimettere al centro i grandi dimenticati del "nuovismo" legislativo: i figli. Che hanno diritto al padre e una madre. «Difendiamo i nostri figli. Stop gender nelle scuole», recita il grande striscione sul palco. «Con questo evento - spiega Gandolfini - chiediamo che si tuteli e si rispetti la famiglia fondata sul matrimonio e si ribadisca il ruolo centrale dei genitori».



Una manifestazione pensata solo 18 giorni fa e cresciuta man mano attraverso il tam tam della Rete. Più di tutto preoccupa la parificazione al matrimonio contenuta nel progetto di legge Cirinnà in avanzata fase di discussione al Senato, e l'ideologia - in stretta correlazione - contenuta nel materiale didattico destinato agli studenti che introduce la cosiddetta teoria del gender.

Si parte col saluto dei rappresentanti delle chiese evangeliche e del mondo islamico, con i saluti del presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia monsignor Vincenzo Paglia e del Rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. C'è il saluto anche dell'Associazione Agapo (Associazione Genitori e Amici di Persone Omosessuali), che parla di un rispetto per le persone omosessuali che non può portare alla parificazione, «a un'illusione che porta alla delusione». Fra le testimonianze più applaudite quella della giornalista Costanza Miriano, autrice di un libro sulla-donna madre che ha spaziato e fatto discutere. «Ogni bambino - dice - è un dono unico e irripetibile e ha diritto a non vedere confuse le sue figure di riferimento». «Non siamo contro le persone, ma contro le ideologie sbagliate», dice l'avvocato Simone Pillon, del direttivo del Forum delle associazioni familiari. «Quella di oggi vuole essere una manifestazione inclusiva». Poi tocca a un altro giurista, l'avvocato Gianfranco Amato, che ricorda le parole di Papa Francesco sul gender: «Non vogliamo che i nostri figli - scandisce - crescano con la mente avvelenata da una follia che diventa legge». Fra gli organizzatori della manifestazione c'è anche Alfredo Mantovano, tornato nella trincea di provenienza, la magistratura. «Chi fa il male della famiglia fa il male dell'Italia», dice l'ex sottosegretario all'Interno, che ricorda le insidie contenute nella Cirinnà, in special modo l'articolo 5 «che non a caso ricalca gli stessi articoli del codice civile che vengono richiamati a chi contrae matrimonio». Con l'esito finale, che arriverà - spiega - per via giurisprudenziale, e sarà quello delle adozioni gay. «Ma voi volete le adozioni gay?», chiede Mantovano alla vasta platea. Il no arriva forte e chiaro. «Credo che abbiano sentito tutti». Tocca poi a un altro organizzatore, il giornalista Mario Adinolfi, che prende di mira Ivan Scalfarotto, per le parole usate contro questa manifestazione, e la rockstar Elton John, personaggio simbolo dell'adozione per i gay. La cui vicenda racconta meglio di ogni altra come questa pratica sfidi la natura. Conclusioni affidate a Kiko Argüello, fondatore del Cammino neocatecumenale. Che invita il suo popolo a una nuova evangelizzazione, aiutandosi anche col canto e con la chitarra: «Diciamo che bisogna andare contro le ideologie che avvelenano,

il Papa ha benedetto la nostra piazza», si dice certo. «Sembra che il segretario della Cei abbia detto altro, ma il Santo Padre sta con noi», aggiunge. Una «caduta di stile gratuita e grave», dice al «Sin» don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. «Ho scritto al Santo Padre, dopo aver ricevuto le lettere di alcune famiglie - aveva aggiunto Kiko - e il Papa mi ha risposto quando, domenica scorsa, ha detto che ci sono ideologie che colonizzano le famiglie e contro cui bisogna agire. Qualcuno sbaglia se pensa che non gli piacciono i cortei». Ma «contrapporre il Papa alla Cei e, nel caso specifico, al suo segretario generale è strumentale e non veritiero», commenta don Maffei. In piazza anche tanti politici, per una volta in silenzio. Tanti di Ncd, c'è il capogruppo alla Camera Lupi, il coordinatore Quagliariello, Giovannardi, Sacconi, Formigoni, Di Biagio, Roccella, Pagano, per l'Udc Binetti e Buttiglione. C'è Gianluigi Gigli di "Pi-Cd", e presidente del Movimento per la Vita. Per Forza Italia Malan e Palmieri. «La Costituzione ci ricorda che è necessario tenere distinte l'istituto familiare da altre forme di convivenza», auspica Gigli. «Un importante segnale, quello di oggi, speriamo che la politica abbia il coraggio di farci i conti», auspica Eugenia Roccella prima di cercare anche lei un riparo con l'acquazzone in arrivo.

PRO E CONTRO

**Scalfarotto: «Inaccettabile» Lepri: prima la famiglia**

C'è anche chi vede «odio e omofobia» (il presidente di Gaynet, Franco Grillini), nella manifestazione di piazza San Giovanni. Il sottosegretario alle riforme Ivan Scalfarotto attacca: «È inaccettabile una manifestazione come quella contro le unioni civili che si tiene a Roma. Una manifestazione contro i diritti dei cittadini». Un paio di voci stonate (non le uniche, ma certamente minoritarie) in un coro di consensi. A loro risponde indirettamente Edo Patriarca (Pd): «Tutti hanno il diritto di manifestare, per di più se ciò avviene in maniera pacifica come è successo a Roma». «La famiglia fondata sul matrimonio è al centro delle nostre comunità e va favorita, come previsto dalla Costituzione. Le unioni civili tra persone dello stesso sesso, se chiaramente distinte dal matrimonio, riconoscono legami forti e meritano pubblico rispetto», afferma il vicepresidente dei senatori del Pd, Stefano Lepri. Anche Pier Ferdinando Casini (Ap) nota: «La politica deve ascoltare le voci delle famiglie riunite a Roma. Non rispettare piazza San Giovanni significa non rispettare una parte dell'Italia».

# Le voci. La festa felice di «chi non è contro»

## I valori comuni del popolo pro-family. Tra la gente anche ebrei e musulmani

VINCENZO R. SPAGNOLO  
ROMA

«C'è una bellezza, nella famiglia così come Dio l'ha creata, che non si può non vedere e che merita di essere difesa e tutelata». Attorniti dai loro sei bambini, Sara e Roberto si destreggiano fra impermeabili e passogegni. C'è solo uno spiraglio di sole, fra i nuvoloni che minacciano di oscurare il cielo di Roma, ma la pioggia non spaventa la folla colorata che riempie Piazza San Giovanni e le vie circostanti. Ci sono genitori e nonni, sacerdoti, gruppi ecclesiali e perfino qualche sparuto striscione di movimenti politici. Ma ci sono soprattutto famiglie, arrivate da tutta Italia per partecipare alla manifestazione indetta dal Comitato «Difendiamo i nostri figli». Mentre gli oratori si susseguono sul grande palco, gli adulti commentano e applaudono. Ma i veri protagonisti, se si guarda lontano dal palco, sono migliaia di bambini, piccolissimi in età scolare: per terra, in braccio ai genitori o su seggiolini di metallo, ascoltano compunti, a-

gitano bandierine e soprattutto giocano allegri e un pochino umidi dopo le sfiurate del temporale estivo. Già perché lo spirito delle famiglie presenti è quello di chi va ad una festa, non ad un comizio, e il va e vieni della pioggia non fa che aumentare il divertimento. «La mamma senza il papà è come il pane senza nutella», si legge su uno striscione, a riprova del fatto che l'acredine dello scontro ideologico non ha residenza nel popolo colorato e festoso di Piazza San Giovanni.



Ahmed e la sua famiglia

«Noi non siamo contro nessuno e rispettiamo tutte le persone. Ma siamo credenti e cittadini e siamo venuti qui in piazza a Roma per difendere il diritto delle famiglie formate da un uomo e una donna, tutelate dalla Costituzione, e quello dei bambini a essere educati da una mamma e da un papà...», dice la signora Rosaria, arrivata da Foggia insieme ad altri componenti della comunità della Parrocchia Beata Maria Vergine, raccolto

attorno a un striscione che, insieme a mille altri, colora la piazza. Due passi più in là, Paolo e Cristina ascoltano e annuiscono. Sono romani e hanno due figli di 12 e 10 anni: «Non siamo venuti con un gruppetto con la parrocchia. E non siamo qui per rispondere a qualche "chiamata alle armi" di tipo politico o ideologico - dicono -. Siamo qui perché riteniamo che la famiglia vada difesa e, secondo noi, il ddl Cirinnà non la difende. Così come non la aiuta la confusione che qualcuno cerca di fare parlando del gender nelle scuole...». Perché? Il più attento è un quarantenne, Luigi, con moglie e due bimbi piccoli: «Credo che chi sostiene la storia del "genitore 1" e genitore 2" voglia propagandare l'idea che possa trattarsi di figure intercambiabili. Non è così e i primi a saperlo sono i bambini. Sono loro stessi a identificare nella mamma alcune doti, come la comprensione o l'accoglienza, e altre nel

papà, come la capacità di far rispettare le regole o quella di far vivere loro le piccole avventure alla scoperta del mondo». È un popolo garbato, ironico e convinto dei valori che intende difendere, quello convenuto qui. «La famiglia come la concepiamo noi è la base della società. E non è di qualcuno, è trasversale, apartitica, va difesa da tutti», puntualizza Giovanni, 45enne veneto. Le etichette facili, o le "riserve di caccia", non ci sono. In piazza, uno accanto all'altro, manifestano cattolici, ebrei e anche musulmani come Ahmed, 48enne d'origine marocchina che vive e lavora in Italia come artigiano. È venuto col suo cinque figli, che agitano ombrelli e cartelli («I bambini non sono giocattoli») e sorridono all'obiettivo del cronista: «Metteste vicini mi che vi faccio una foto? Ecco fatto, Shukrân, grazie». «Afiwan, prego», rispondono in coro. Papa Ahmed se li rimira, con un misto d'orgoglio e tenerezza. E, prima che le nubi scarichino altra pioggia, conclude: «Difendere la composizione naturale della famiglia è difendere tutti gli esseri umani».